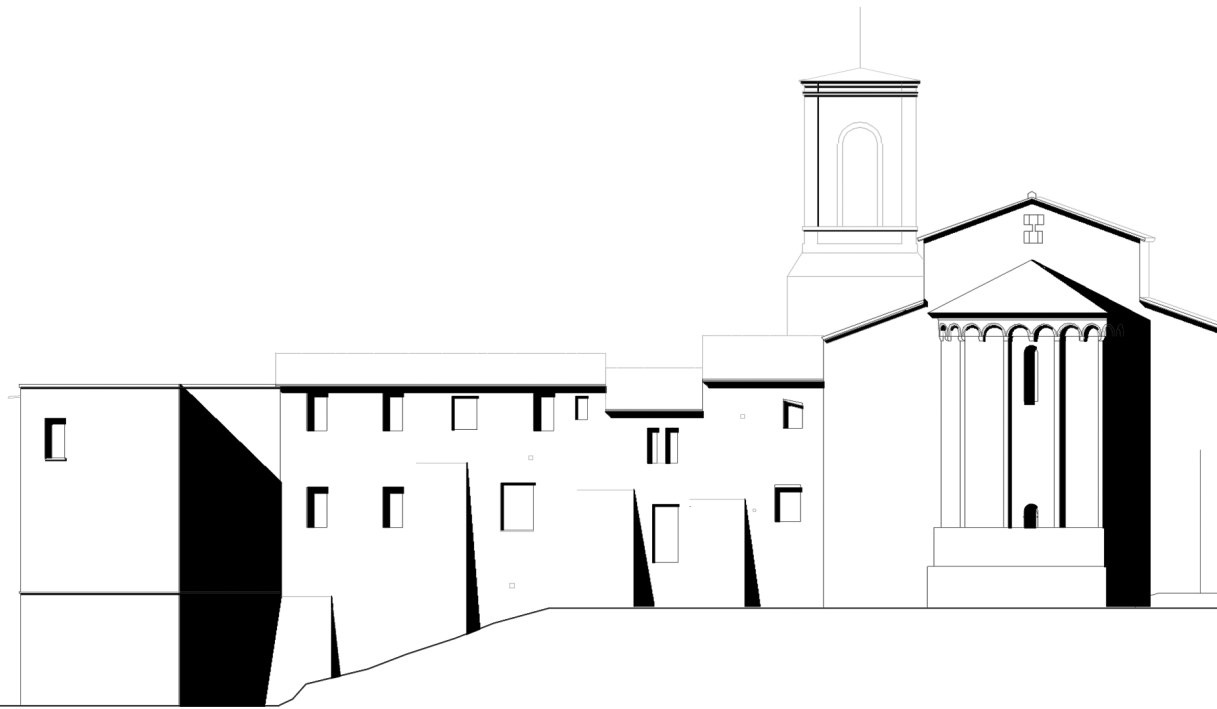
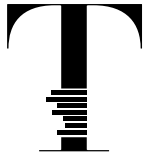


GIULIA  
FORNAI

## **Ad Limina Sancti Petri**

*Ampliamento e completamento  
della Pieve dei Santi Pietro e Paolo  
a Coiano, sulla via Francigena*





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

**Il presente volume è la sintesi della tesi di laurea a cui è stata attribuita la dignità di pubblicazione.**

“Stante la completezza del lavoro e la sua rotondità dall’analisi al progetto e considerando l’esemplarità della ricerca e la rappresentazione del progetto di architettura si propone la dignità di pubblicazione”.

Commissione: Proff. I. Bastiani, A. Belluzzi, R. Butini, S. Caccia Gherardini, F. Capanni, F. Collotti, L. Giorgi, P. Matracchi

*in copertina*

Antico-Nuovo, Strada-incontro. Giulia Fornai

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri  
Gaia Lavoratti



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2017

ISBN 978-88-3338-007-0

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL  
CHLORINE  
**FREE**  
GUARANTEED



GIULIA  
FORNAI

## **Ad Limina Sancti Petri**

*Ampliamento e completamento  
della Pieve dei Santi Pietro e Paolo  
a Coiano, sulla via Francigena*





# Per via di natura, come l'acqua va al mare

La Via Francigena in Toscana ha tanti tracciati che solcano la terra e valicano colline, così come il percorso di un fiume è fatto di tanti rivoli intorno alla corrente principale, o come le acque nei disegni di Leonardo che paiono capelli di una ragazza addormentata su un cuscino.

Segui una linea che ti par certa e ne trovi tante, che si fan grafo della fatica antica dell'uomo sul territorio. Noi ci immaginiamo quei paesaggi delle origini intorno agli affreschi senesi che parlan di Buongoverno, rovine antiche e boschi, vigneti a picchiettare i declivi, tabernacoli e piccole stele votive poste su un bivio, in capo a un ponticello o su una terrazza di prato affacciata sul solco di un'acqua impetuosa.

In molti tratti il percorso si è distolto dalla linea ragionevolmente più breve e, nel corso di secoli, ha toccato ora questa ora quella badia, talune fondate e sorte appositamente sul suo percorso, talaltre luoghi sacri preesistenti. La Via segue le curve di livello, ma se ne distoglie per raggiungere una pieve, per toccare un capitello, per dilagare sul dorso di un pratone, per toccare un recinto che fu per animali o per correr lungo in muro contro terra che, in costa al pendio, pare più certo e sicuro che non il campo aperto. Ecco i capricci della strada, ecco le sue irragionevoli ragioni. Possiamo oggi solo prender atto di questa molteplicità e porci in ascolto dell'energia che ha animato la religiosità popolare e l'andirivieni di tanti.

Qui, nel bel lavoro di Giulia Fornai disegnato con tratto deciso e ombre forti, l'occasione di lavorare su uno dei tanti rami della Francigena si unisce alla riflessione sul completamento di un piccolo insediamento che sembra chiedere di essere completato a distanza di tanti secoli. La chiusura di una corte intorno alla pieve sembra un gesto spontaneo e antico. Lo spazio contenuto si fa loggia e lastricato, luogo al centro dove l'acqua si compluvia. Da lontano pare che la collina si faccia rocca e rifugio, quasi con l'architettura a continuarne la mole. Oggi occasione per dar rifugio a contemporanei viandanti e posare lo sguardo su spazi raccolti e tranquillizzanti, dopo il viaggio in campo aperto.

La Via Francigena è l'esperienza di questo nostro territorio, attraversato da migrazioni di genti e spostamenti di popoli che vi han trovato temporaneo albergo per una notte o ostello per tanti giorni.

Spostando mandrie o mercanzie.

Inseguendo una meta lontana.

Immaginando dietro la collina le belle città di cui – nel dialogo tra pastori – ci parla Italo Calvino.

Ingigantendo la memoria di Roma a cui si andava o da cui si veniva.

Qui sguardo dolce, accompagnato, pettinato talvolta oppure brado.

Altrove, più a settentrione si fa valico, dirupo, porto salvo tra le rocce.

Qui, in terra di Toscana, l'occhio si posa su declivi dolci e ne accompagna la schiena, sino alla successiva, appoggiandosi ai cipressi che segnano i confini a ridosso dei muri.

Come un fiume buono che sappia farsi forza tranquilla.

**Francesco Collotti**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze



<b>Per via di natura, come l'acqua va al mare</b>	<b>7</b>
Francesco Collotti	
<b>Tempo lento</b>	<b>9</b>
<b>In principio era la Strada</b>	<b>10</b>
<b>Francigena, oggi</b>	<b>18</b>
<b>La valle dell'Elsa</b>	<b>21</b>
<b>Hospitalitas</b>	<b>30</b>
<b>Coiano</b>	<b>37</b>
<b>Il cammino, la sosta, l'incontro</b>	<b>43</b>
<b>Un chiostro</b>	<b>45</b>
<b>Dall'interno</b>	<b>59</b>
Riccardo Butini	
<b>Bibliografia</b>	<b>61</b>